

**Centro Coscienza**  
**Corso di Porta nuova 16 – 20121 Milano**

Milano, 9 ottobre 2019 ore 18,30

Verbale assemblea soci Centro Coscienza

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. Relazione Consiglio Direttivo
2. Bilancio Consuntivo al 31.08.2019
3. Programma Generale di Attività 2019-20 – delibere conseguenti
4. Ratifica quote associative
5. Bilancio Preventivo 2019-20 – delibere conseguenti
6. Nomina consigliere Fondazione Servire
7. Varie ed eventuali

Allegati:      Progetto bilancio consuntivo e preventivo  
                 Quote associative  
                 Programma delle attività 2019 - 2020

Aprè l'assemblea il Sig Ernesto Mancinelli incaricato di svolgerne i lavori preliminari.

A norma l'art 1 del regolamento, viene chiesto all'assemblea se ci sono soci che si candidano in qualità di presidente dell'assemblea. Ernesto Mancinelli si candida.

In assenza di altri candidati, viene messo ai voti per alzata di mano la candidatura di Ernesto Mancinelli, approvata all'unanimità.

Sempre a norma di regolamento, è necessaria la nomina del segretario all'assemblea. Viene proposta la candidatura della sig.<sup>ra</sup> Anna Franzoso Bagalà. In assenza di obiezioni in proposito, si dichiara eletta in qualità di segretaria all'assemblea soci di Centro Coscienza la Sig.<sup>ra</sup> Anna Franzoso Bagalà, alla quale viene chiesto di comunicare i dati relativi all'assemblea costituenda.

Soci di Centro coscienza 96, quorum 46 (art. 12 Statuto, 50% + 1 dei soci in regola con il pagamento della quota), soci presenti 50, deleghe 9.

L'assemblea è regolarmente costituita, poiché il quorum è ampiamente raggiunto.

Per la corretta procedura di costituzione dell'assemblea, viene chiesto a tutti i soci se hanno ricevuto la convocazione con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alla data di assemblea e se qualcuno ha obiezioni da avanzare.

Non essendo emersa alcuna obiezione, i lavori di assemblea proseguono con la nomina del verbalista nella persona di Carlo Goglio, che redigerà il verbale di assemblea.

È possibile ora passare al primo punto all'ordine del giorno:

#### 1. Relazione Consiglio Direttivo

Prende la parola il presidente del Consiglio Direttivo Sig. Giorgio Loli

«Era tradizione che la relazione all'Assemblea fosse la Relazione del Presidente. Oggi la relazione è pensata e stesa dal Consiglio Direttivo nel suo complesso, e per questo abbiamo cambiato il titolo.

È trascorso un anno dalla ripresa delle attività. Come indicato nella relazione al bilancio è stato un anno di intenso lavoro dei Gruppi di ricerca, dei Gruppi di azione sociale, di Assemblee. Il Consiglio Direttivo, il Collegio Economi e la Segretaria Generale hanno operato con continuità. Si sono aperti rapporti con Associazioni esterne, si è intensificato il rapporto sociale, si comincia a considerare la sede come la casa di tutti.

Ora, mentre stiamo impostando il nuovo anno con tante iniziative e con un intenso programma, dobbiamo sostare e riflettere sulle domande sempre aperte: "Cosa vogliamo veramente essere?" "Cosa ci riproponiamo?".

Questo tema è particolarmente vivo in questo periodo che vede la nostra apertura verso ospiti esterni, utilizzatori dei nostri spazi, ricercatori slegati dalle nostre ricerche. Qualcuno potrebbe temere che si perdano di vista la nostra identità, i nostri scopi.

Peraltro stiamo iniziando ad affrontare l'aggiornamento dello Statuto e ci si pone la domanda della validità, oggi, delle finalità e degli scopi lì espressi e formulati in origine da Tullio Castellani. Stiamo oggi perseguendo quelle finalità e quegli scopi? Li sentiamo nostri? Proviamo a ripercorrerli:

I. *"Favorire lo studio dei problemi spirituali specialmente sotto l'aspetto scientifico, filosofico, morale, sociale, artistico e religioso."*

Le ricerche e le attività sociali che facciamo stanno operando in questo senso? Vorremmo sentirlo da voi che promuovete e frequentate queste ricerche e svolgete queste attività.

II. *"Costituire un ambiente per lo sviluppo delle più alte facoltà dello spirito mediante una profonda elaborazione interiore."*

Questa finalità, in passato, è stata perseguita in modo specifico con l'Autoeducazione e con alcuni lavori sulla Natura. Nell'ultima assemblea di giugno è emerso un unanime desiderio di riattivare l'Autoeducazione; magari con modalità diverse, ma con la medesima finalità. Non ci siamo ancora riusciti. Dobbiamo determinare se abbiamo la volontà e le capacità per attuarla e quindi mantenere questo scopo.

III. *"Promuovere fraterna collaborazione con le organizzazioni italiane e estere che perseguono finalità similari"*

Su questa finalità non dovrebbero esserci dubbi; ma solo una maggiore azione e interesse.

IV. *"Diffondere e favorire l'applicazione dei seguenti principi:*

1. *"Lo sviluppo della coscienza è la condizione inderogabile per il progresso degli individui e dei popoli."*

Una delle divergenze che ha portato alla spaccatura dell'associazione negli anni passati è stata la convinzione di alcuni che questo principio fosse ormai acquisito dalla società allargata e quindi non ci fosse più bisogno di "diffonderlo e favorirlo": fosse, in altre parole, superato. Dobbiamo allora chiederci se questo è vero; se è vero per noi stessi. Se lo vediamo vero intorno a noi. Dobbiamo chiederci se la formulazione è oggi comprensibile. La parola progresso è abbastanza ampia da restituire la finalità dell'esperienza umana?

2. *"Ogni potere ha il suo fondamento e la sua giustificazione nel più alto sviluppo della coscienza di coloro che tale potere esercitano."*

È conciliabile questo principio con la democrazia? La maggioranza è in grado di valutare lo sviluppo di coscienza dei candidati? Chi è in grado di valutare lo sviluppo di coscienza? Se anche si potesse "misurare" lo sviluppo di coscienza come si potrebbe far sì che siano i più liberi e maturi a candidarsi?

3. *“Ogni potere deve essere sentito e vissuto come servizio rivolto allo sviluppo della coscienza dei soggetti nei cui confronti viene esercitato.”*

Questo principio è facilmente condivisibile e la sua applicazione auspicabile. I nostri lavori sono un costante esercizio ad allenarsi in questa direzione? Il che vuol dire far prevalere l'impersonalità sulla personalità. È ancora un valore per noi il contenimento dei nostri ego?

Abbiamo ritenuto importante fare questa lunga carrellata perché riteniamo necessario che si abbia sempre maggiore consapevolezza e condivisione delle finalità dei nostri lavori.

L'aggiornamento dello Statuto deve essere l'occasione per chiarirci cosa vogliamo essere. Peraltro le nuove norme prescrivono che le Associazioni che vogliono rientrare nel Registro del Terzo Settore debbano orientare le proprie attività al perseguimento di “finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale”. Ci va bene? Possiamo condividere qualche riflessione anche oggi; ma non ci sarà il tempo per andare fino in fondo.

Come avevamo anticipato nella precedente assemblea si è costituito un Gruppo di lavoro sullo Statuto. Avevamo indicato anche che avremmo avvisato tutti i soci delle riunioni del Gruppo per dare la possibilità, a chi lo desidera, di assistere a queste riunioni. Il Gruppo si è ora costituito e sarà data notizia delle riunioni future a tutti i soci.

Il chiarimento sulle finalità delle nostre ricerche non influenza necessariamente il programma di attività che tra breve sarà illustrato e sottoposto all'approvazione dell'Assemblea; ma influenza il modo in cui le ricerche saranno svolte e vissute: influenza i nostri comportamenti, i nostri interventi, la nostra attiva collaborazione. Quanto e come desidero mettermi in gioco? Quanta resistenza ho a donare il mio tempo e la mia competenza. E perché?

In Consiglio Direttivo ci stiamo chiedendo se dare un titolo a questo anno, perché la tendenza contemporanea alla sintesi porta con sé l'aspetto positivo della memorizzazione degli obiettivi e degli ideali. Ci siamo resi conto di quanto sia difficile costringere in un titolo la quantità di intenti che ribolle dentro ognuno di noi.

Più che un titolo sono usciti dalla riflessione, una consapevolezza e un proposito. La consapevolezza dice che cercare di conoscere il mondo, aprirsi agli altri e scoprire qualcosa di sé sono processi profondamente intrecciati. Il proposito è di ricordarci che la cultura è relazione, oppure non è.

Quindi, forse, faremo a meno del titolo.

Tra breve saranno presentati i bilanci e il programma delle attività. Siamo riusciti a inviarvi i bilanci in anticipo per permettervi di esaminarli e votarli con consapevolezza. Fatelo! Pensate che il bilancio è il vostro bilancio, non del Consiglio

Direttivo o del Collegio Economi. Il Programma delle Attività siamo riusciti a inviarvelo solo due giorni fa e non so se avete avuto il tempo di esaminarlo. Comunque anche questo è il vostro Programma. Esprimete liberamente consenso o dissenso».

Al termine della relazione del presidente, interviene Simona Casagrandi per sottolineare che, nonostante le difficoltà del consiglio direttivo a trovare un “titolo”, è importante essere giunti alla consapevolezza che la “cultura” o è relazione o non è! È il sottofondo che in questo momento il consiglio sente con maggior chiarezza. Quindi presenta e legge una poesia di Wislawa Szymborska.

Qualche parola sull'anima (Wisława Szymborska)

*L'anima la si ha ogni tanto.  
Nessuno la ha di continuo  
e per sempre.*

*Giorno dopo giorno,  
anno dopo anno  
possono passare senza di lei.  
A volte  
nidifica un po' più a lungo  
sole in estasi e paure dell'infanzia.  
A volte solo nello stupore  
dell'essere vecchi.*

*Di rado ci da una mano  
in occupazioni faticose,  
come spostare mobili,  
portare valige  
o percorrere le strade con scarpe strette.*

*Quando si compilano moduli  
e si trita la carne  
di regola ha il suo giorno libero.*

*Su mille nostre conversazioni  
partecipa a una,  
e anche questo non necessariamente,  
poiché preferisce il silenzio.*

*Quando il corpo comincia a dolerci e dolerci,  
smonta di turno alla chetichella.*

*È schifiltosa:  
non le piace vederci nella folla,  
il nostro lottare per un vantaggio qualunque  
e lo strepito degli affari la disgustano.*

*Gioia e tristezza  
non sono per lei due sentimenti diversi.  
È presente accanto a noi  
solo quando essi sono uniti.*

*Possiamo contare su di lei  
quando non siamo sicuri di niente  
e curiosi di tutto.*

*Tra gli oggetti materiali  
le piacciono gli orologi a pendolo  
e gli specchi, che lavorano con zelo  
anche quando nessuno guarda.*

*Non dice da dove viene  
e quando sparirà di nuovo,  
ma aspetta chiaramente simili domande.*

*Si direbbe che  
così come lei a noi,  
anche noi  
siamo necessari a lei per qualcosa.*

Al termine della lettura, Giorgio Loli rileva la difficoltà di seguire la poesia alla prima lettura, occorre dunque approfondire; e suggerisce che, sostituendo al termine "anima" quello di "coscienza" si può cogliere la stretta relazione di questa poesia con quanto è stato precedentemente detto.

Pino Nuovo afferma che la relazione del consiglio direttivo ha indirizzato la concentrazione dei soci sulla realizzazione dei principi, a partire da quello che Pino stesso ritiene fondamentale, cioè lo sviluppo della coscienza come condizione inderogabile. A suo parere, non vi è alcun dubbio sulla validità di questo principio, dinanzi all'attuale marasma dei comportamenti sociali, tra i quali spicca l'irresponsabilità e la vanità dei singoli.

Per Pino, solo lo sviluppo di coscienza potrà elevare la comunità sopra il caos attuale, attraverso un lavoro che ritiene immane. Quanto a noi soci, che costituiamo un gruppo ristretto, Pino dubita che potremmo influenzare gli andamenti politico-sociali del nostro mondo, anche se raggiungessimo un elevato livello di sviluppo di coscienza. La nostra comunità aveva la possibilità di sperimentare dall'interno i principi, lo sviluppo della coscienza e il potere come servizio. Centro Coscienza era l'incarnazione dei principi e ciò era possibile tramite le categorie dei soci che erano gerarchicamente legate allo sviluppo di coscienza. La loro abolizione ha annullato la possibilità di compiere passaggi, sviluppi in tal senso, e, a parere di Pino, questo è stato un danno enorme, irreversibile. Quindi ora, come comunità, dove volgiamo il nostro sguardo per vedere se i principi di Castellani sono realizzabili? Fuori, nel mondo esterno?... ma lì non abbiamo nulla da vedere, e se guardiamo dentro noi, dove sono i segni della realizzazione dei principi? ... Pino, ritiene a questo punto, di fermarsi e ringraziare.

Giorgio Loli ringrazia a sua volta. Poi afferma che sembrerebbe possibile conciliare il principio democratico con i principi di Centro Coscienza. Però le categorie non si conciliano con il principio democratico, per cui è proprio questo il punto su cui riflettere, per capire se è possibile conciliare l'abolizione delle categorie con il principio democratico o se dovremo trovare una differente formulazione. I "principi" non hanno valore di per se stessi, il presupposto è che il nostro compito è diffonderli e favorirli. È vero, sono cambiate le condizioni esterne, non esistono più i campi, le categorie di soci, ma se ognuno vuole, col suo impegno può realmente perseguire le finalità e favorire la realizzazione dei principi di Centro Coscienza. Non sono le condizioni "esterne" che ne determinano il successo.

Pino Nuovo non concorda con il presidente e afferma che le condizioni esterne, come ha cercato di esprimere prima, tendono a favorire un processo o al contrario lo impediscono. La democrazia così intesa è un'assurdità: ad esempio, se un milione di pecore elegge qualcuno secondo la propria visione di vita, ne risulterà

un appiattimento verso il basso. Ora manca la gerarchia, vengono a mancare i migliori, che non vediamo più.

Giuliana Novembre afferma che i principi, anche se formulati con un linguaggio un po' antico e magari difficile, rappresentano una direzione, un indirizzo verso cui tendere, che vale per ciascun socio, per chi si sente di essere socio. Ognuno deve cercare di farlo da sé. La lettura dei principi di Centro Coscienza, che forse potrebbero essere meglio formulati, è da tenere molto legata alla poesia che è stata letta e che ci ha fatto sentire non tanto l'obiettività, ma un come "tendere verso". Questo perché l'esercizio del potere o lo sviluppo di coscienza, non sono cose che, ad un certo punto, si possono raggiungere, ma sono esperienze che continuamente mostrano cadute all'indietro, nuovi slanci in avanti, ed è sempre un "cercare di...", un "tendere verso". Non bisogna mai pensare di aver raggiunto un determinato sviluppo di coscienza o di saper esercitare correttamente un potere come "servizio". Ogni giorno ci si accorge in prima persona di quanto ancora si può essere lontani da questa realizzazione e di quanta strada ancora si debba fare. Occorre molta attenzione, molta delicatezza nell'affrontare questi temi. Chi frequenta il Centro Coscienza non possiede di fatto lo sviluppo della coscienza.

Giorgio Loli condivide le parole di Giuliana e legge uno stralcio di Castellani inviatogli da Nicola Vitale.

"Conseguentemente ne risulterà che non ci sarà mai una interpretazione ufficiale e tanto meno obbligatoria dei principi dell'Unione, ma anzi essi dovranno originare studi e ricerche che, partendo dall'analisi dell'esperienza interiore, la portino su un piano di comprensione più universale, in maniera che si costituisca una "*forma mentis*" che permetta di rivestire di forme razionali quelle intuizioni che ora sono la conquista di un numero limitato di Coscienze sviluppate."

(Discorso del Presidente, "*I mezzi per realizzare gli scopi dell'unione*", p.16)

Queste parole liberano molto dalla forma e richiamano alla propria responsabilità e alla rispondenza del proprio bisogno.

Nicola Vitale si riallaccia al punto esposto da Pino Nuovo, al tema dello sviluppo della coscienza e all'idea della democratizzazione. Il potenziale cambiamento è come una ventata di aria nuova, che potrebbe stimolare i singoli ad essere più creativi. Castellani aveva contemplato una componente di democrazia: i partecipanti potevano scegliere i lavori che sentivano adatti, efficaci a portarli su un piano di coscienza più evoluto, più aperto.

Probabilmente abbiamo vissuto un periodo dove centro coscienza si è trovata un po' chiusa su se stessa. Se ripensiamo in questi termini la democratizzazione è positiva. Si aprirà un dialogo e un ascolto reciproco tra chi condurrà, e che manifesterà necessariamente un potere, e chi parteciperà. Qualora si verificasse la dinamica prevista da Castellani, e cioè che avanzano nel provarsi i nuovi, mentre chi ha già compiuto una esperienza lascerà il passo, si potrebbe dare l'immagine della gerarchia delle coscienze come quella di una fontana che zampilla e che continuamente si rinnova.

Giorgio Loli ribadisce che è proprio questa conciliazione che dobbiamo esplorare e trovare.

Anna Chiara Benetti chiede se sviluppo di coscienza è "relazione". Relazione tra se stessa, relazione tra sé e gli altri. È orientata verso una visione più dinamica piuttosto che a una immagine statica.

Apra una ulteriore riflessione sul potere che può essere inteso come sostantivo o come possibilità di fare. Sono modi differenti di intendere, e anche su questo manifesta la difficoltà di comprendere in quale modo sia citato in questa assemblea.

Giorgio Loli precisa che il potere viene sempre espresso come rivolto allo sviluppo dei sottoposti e non certo per fini personali. La condivisione sul piano della mente del principio è molto facile, l'attuazione nella vita è un po' più difficile. Spesso viene utilizzato per fini propri personali nei modi più... creativi. Basta osservare i rapporti tra coniugi, sono l'evidenza più classica di questa difficoltà di esercitare il potere come auspicato dai principi.

Gianfranco Montera rileva come i principi lasciati da Castellani per Centro Coscienza, siano coerenti con quanto Castellani pensava fosse la sua missione, cioè essere un centro di polarizzazione per una nuova forma di civiltà. Su queste basi occorre chiedersi allora se i soci sentono di essere ancora quel tipo di Centro Coscienza. Gianfranco non si attende una risposta immediata, ma auspica che venga tenuta aperta questa domanda dal momento che è in atto la revisione dello statuto. D'altra parte ritiene che, sempre nella visione di Castellani, fosse coerente la struttura gerarchica di Centro Coscienza e si chiede se ciò sia compatibile con la forma democratica.

Crede che dunque si ponga un problema di visione di Centro Coscienza veramente di base, anche perché il linguaggio di Castellani appartiene alla modernità, cioè i concetti di "sviluppo" e di "progresso" rappresentano i cardini della modernità. Castellani coniuga i due termini in chiave spirituale, per questo, se Centro Coscienza vuole proiettarsi verso la modernità, sarebbe bene tenere presente come vorremmo ammodernarci. Grazie

Giorgio Loli si chiede a che cosa siano rivolti sviluppo e progresso. Oggi sono indirizzati decisamente alla realizzazione materiale, però non c'è dubbio che le domande che sono state aperte debbano essere tenute ben presenti.

Sergio Bigi afferma che gli compaiono innumerevoli spunti, ma vuole sottolineare l'importanza delle domande lasciate da Montera e, in prima battuta, personalmente risponde di essere ancora socio proprio perché sente di voler realizzare il messaggio di Castellani. Se Centro Coscienza diventasse una associazione "anonima", come a Milano possiamo trovarne a decine, magari frequenterebbe altri ambienti e, presumibilmente, non sarebbe più socio.

Ritiene che alla base di tutto ci sia la formazione di sé. Lo sviluppo della coscienza rimane un processo alquanto misterioso, non è garantito aprendo e studiando un libro, anche se la poesia della Wislawa Szymborska aiuta in questo senso, cioè aiuta a riflettere su cosa sia l'anima. Secondo Sergio, lo sviluppo di coscienza avviene attraverso il lavoro interiore, lavoro da compiere su se stessi e che dà la misura del proprio percorso di crescita. Per la formazione di sé, che ritiene fondamentale, non bastano i corsi, così come vengono proposti, ma sarebbe necessario rifondare il lavoro interiore di autoeducazione. Chiede se qualcuno si impegnerà su questo.

Nella sua esperienza di autoeducazione, era stato condotto da soci che, a loro volta, erano stati formati da una "guida". Chiede all'assemblea se si avverte il bisogno di continuare in questa direzione, se si sente che la costruzione di un mondo umano dipende dal lavoro interiore, a partire dalla formazione di se stessi. Chiede se non sia il caso di fondare un gruppo che ripristini questi lavori interiori in modo più esplicito e diretto e non come le attività che andiamo a proporre.

Giorgio Loli afferma che sarebbe senz'altro importante rifondare il lavoro autoeducativo. Auspica comunque che, nel frattempo, si possa sperimentarlo nei gruppi di qualunque tipo di ricerca culturale, mettendo in atto l'ascoltazione dei processi che emergono nei singoli e che fungono da stimolo per ciascuno a porsi nella direzione autoeducativa.

Certamente l'autoeducazione è più intensa e profonda e, se emergeranno le forze, certamente sarà ripresa.

Linda... esordisce affermando di non avere avuto il piacere di conoscere Castellani essendo socia da pochi anni. Le sono venuti alla mente due aspetti: umiltà e cercare di fare il possibile per essere meno peggio di quello che si è. Non esistono ricette, tantomeno ricette sulla ricerca. La sua è una ricerca personale e, per come la vive lei, molto faticosa.

Giorgio Loli si augura che quanto emerso questa sera e negli incontri precedenti, possa favorire il raggiungimento di un punto sintesi, anche se temporaneo e rivedibile, che costituisca in ogni caso la migliore risposta ai nostri attuali bisogni.

## 2. Bilancio Consuntivo al 31.08.2019

Antonietta Di Paolo dichiara di volersi soffermare maggiormente sul bilancio consuntivo. La relazione è stata inviata ai soci.

È stato un anno molto intenso, sono stati tenuti 6 gruppi di ricerca, sono stati ospitati 2 gruppi esterni, è stato riaperto Morosolo con 3 seminari, si sono avute 3 assemblee e il Consiglio Direttivo con il Collegio economi e la Segreteria generale, si sono riuniti 25 volte. È stata riattivata la segreteria per 3 giorni la settimana. Si è ricorsi alla consulenza di una esperta delle comunicazioni, che si ritiene possa portare un aiuto.

È stata assunta una dipendente a “Servire srl” che si occuperà sia dell’amministrazione della Fondazione Servire, sia della contabilità di Centro Coscienza.

Tutto questo è stato possibile grazie all’entusiasmo e all’energia profusa dai soci che hanno voluto continuare a far vivere questo ambiente per la coltivazione e la formazione di sé.

Il Consiglio Direttivo con l’apporto del collegio economi ha redatto il bilancio al 31 agosto 2019 [allegato al verbale]

Le entrate non sono ancora sufficienti a coprire le spese. Il disavanzo di € 33.071 è stato coperto dalla Fondazione Servire. Si nota comunque che il disavanzo è nettamente inferiore a ciò che era stato previsto nel bilancio preventivo, indicativo di una gestione molto attenta.

Dopo avere mostrato nel dettaglio le slide del bilancio consuntivo, lo stesso viene approvato all’unanimità.

## 3. Programma Generale di Attività 2019-20 – delibere conseguenti

Simona Casagrandi espone le attività culturali di Centro Coscienza per l’anno sociale 2019 – 2020. Il programma è stato inviato a tutti i soci. [il programma delle attività è allegato al verbale].

Ci saranno 5 conferenze, seguite ciascuna da un incontro di elaborazione.

I relatori di queste conferenze sono tutti di alto profilo culturale.

Già da ora sono state registrate moltissime prenotazioni.

Il programma si presenta molto ricco e si invitano i soci a valutare le diverse proposte culturali, per poter scegliere ciò che si vuole sperimentare.

Viene ricordato che la biblioteca del Centro è composta da 5000 libri. Si invitano i soci interessati a proporsi per occuparsene e rendere così possibile l’effettivo utilizzo di questo patrimonio.

Una ulteriore notazione riguarda l'intenzione di creare un gruppo di teatro. Ai ragazzi interessa certamente e, dal momento che c'è la disponibilità di ampi spazi, si invitano i soci, che desiderano provarsi, a segnalare la propria disponibilità.

Nicola Vitale, relativamente al programma, invita i soci alla partecipazione al ciclo di mostre di arte figurativa, da lui stesso patrocinato, partito una decina di anni addietro con artisti internazionali di varie generazioni. Una di queste mostre è ora presentata a Milano e durerà fino al 31 ottobre 2019. È una opportunità da cogliere per avvicinare una ricerca che Vitale porta avanti da anni, come se fosse il senso della sua vita. Fa notare che l'arte contemporanea così aggressiva, così intellettualizzata, si è volta improvvisamente verso una nuova dimensione di spiritualità. Nicola individua una sorta di ciclo che l'arte occidentale continua a ripercorrere, ritrovando ora improvvisamente la dimensione della solarità, dopo i trascorsi momenti di contrizione e di lacerazione.

Vitale accenna al percorso da lui compiuto attraverso la pubblicazione di libri inerenti il tema e fa presenti i contatti attualmente in atto con docenti universitari relativi alla "solarità nella pittura".

Ricorda quindi che verranno proposte due visite alternative alla mostra in corso con una ripresa in sede.

L'ultima proposta, da attuarsi nel 2020, sarà un gruppo di studio sul rapporto tra ciò che Castellani chiama "coscienza interiore" e azione.

Il programma delle attività viene approvato all'unanimità.

#### 4. Ratifica quote associative

Antonietta Di Paolo riprende la parola, dicendo che le quote associative sono rimaste invariate rispetto al precedente anno sociale.

Quota primaria 550 €, ordinaria 150 €, universitari 30 €, liceali 10€.

Camilla Gavazzi chiede se non sia il caso di istituire una quota intermedia tra la primaria e l'ordinaria, la vecchia quota definita "quota di sostegno".

Antonietta Di Paolo ricorda che ogni socio è vincolato solo alla quota ordinaria. Chi vuole contribuire con una offerta maggiore, può farlo come donazione, in qualsiasi momento e con un qualsiasi ammontare ulteriore.

Sabina Nuovo suggerisce che sarebbe opportuno conoscere il bilancio preventivo dell'anno sociale 2019 - 2020, prima dell'approvazione delle quote sociali. Altrimenti non sembra esserci cognizione di causa da parte dei soci nel votare.

Antonietta Di Paolo specifica che non ci sarà un voto di approvazione delle quote ma solamente una ratifica delle stesse.

#### 5. Bilancio Preventivo 2019-20 – delibere conseguenti

Antonietta Di Paolo espone il bilancio preventivo 2019-2020, redatto in modo estremamente prudentiale, dal momento che troppe voci del bilancio presentano una ampia variabilità. Ci si è basati sul bilancio consuntivo dell'anno trascorso.

Voce meritevole di citazione è il Bando della città di Milano, che, qualora fosse vinto, permetterebbe di ammodernare e ristrutturare gli ambienti con un impianto di condizionamento e con un nuovo impianto di audiovisione.

Giorgio Loli espone nel dettaglio il "Bando città di Milano", facente parte di un gruppo di bandi legati alla attività filantropica della Cariplo. Quello a cui Centro Coscienza ha aderito è rivolto allo sviluppo di attività sociali e culturali e di creazione di ambienti di aggregazione sociale "Città di Milano".

Il bando arriva a finanziare fino a € 100.000. Speriamo di arrivare a € 80.000. Relativamente a questo occorre un finanziamento di terzi per il 30%. La "Fondazione Servire" si è impegnata a dare il finanziamento.

Antonietta Di Paolo mostra nel dettaglio le slide del bilancio preventivo.

Al termine il bilancio viene approvato all'unanimità.

Viene approvata all'unanimità anche la ratifica delle quote sociali.

#### 6. Nomina consigliere Fondazione Servire

Giorgio Loli comunica le dimissioni di Riccardo Zanola da presidente e consigliere del Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Servire".

Poiché Riccardo Zanola era stato eletto dall'assemblea dei soci, spetta alla stessa assemblea indicare il nuovo membro del Consiglio della "Fondazione Servire", che sarà cooptato dal Consiglio stesso.

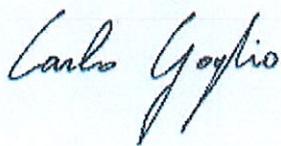
Si è pensato di proporre un socio della sezione di Bergamo e anche di Milano, per dare un segno di unità di Centro Coscienza. La scelta è ricaduta sul socio Marco Blumer, persona di spiccate capacità, che ha dato la sua disponibilità.

L'assemblea dei soci approva all'unanimità l'indicazione dell'Ing. Marco Blumer in qualità di membro del Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Servire".

7. Varie ed eventuali

Non essendoci nessuna richiesta in merito, i lavori di assemblea vengono chiusi alle ore 20.30.

Il Verbalista  
Carlo Goglio

Handwritten signature of Carlo Goglio in blue ink.

Il presidente dell'assemblea  
Ernesto Mancinelli

Handwritten signature of Ernesto Mancinelli in blue ink.